

Partecipazione nelle aziende L'Ipl propone norma e incentivi

Perini sprona la Provincia: codecisione, utili ai dipendenti. Industriali pronti

BOLZANO «Più partecipazione nelle aziende: come riempire l'Autonomia dell'Alto Adige di contenuti». Un titolo forte, quello scelto dall'Istituto promozione lavoratori (Ipl) per lo studio appena avviato con l'ausilio del ricercatore veronese Andrea Signoretti, sociologo e estero in relazioni industriali. L'Istituto sta selezionando due aziende tra le 10 papabili su cui concentrare l'analisi per poi illustrare i risultati in un convegno entro fine anno e proporre idee a politica e parti sociali.

Stefan Perini, direttore dell'Ipl, spiega: «Un punto di forza dei nostri vicini al Nord è la gestione aziendale prescritta per legge. Dove è prevista la partecipazione dei lavoratori, regnano condizioni di lavoro migliori e più eque e le imprese sono più innovative e produttive. A livello nazionale si discute dell'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione per rendere possibile la partecipazione dei lavoratori nelle aziende. Veneto, Emilia Romagna e Provincia di Trento si sono già attivate. Noi vogliamo analizzare le potenzialità di partecipazione dei lavoratori nelle imprese altoatesine di medie dimensioni, tra 50 e 150 dipendenti».



Coinvolti
I lavoratori possono partecipare alle decisioni aziendali

Relazioni industriali collaborative e modelli organizzativi innovativi: «Un'innovazione che può essere fortemente incoraggiata quando le parti sociali collaborano alla ricerca di soluzioni aziendali condivise in grado di garantire vantaggi sia ai lavoratori che alle imprese — spiega Perini —. Ciò richiede il coinvolgimento dei rappresentanti sindacali e dei

lavoratori nei processi decisionali per la distribuzione delle risorse economiche e dell'organizzazione aziendale».

Le diverse forme di partecipazione realizzabili sono tre. Quella operativa prevede il contributo di idee del lavoratore per incrementare la produttività. Quella decisionale si fonda sulla condivisione delle scelte organizzative. Infine

3

modelli di partecipazione dei dipendenti nella gestione delle aziende

3

Regioni hanno lanciato incentivi o norme su questo tema

46

l'articolo della Costituzione che prevede la partecipazione dei lavoratori alla gestione



quella finanziaria prevede una compartecipazione agli utili aziendali.

«Le Regioni e le Province autonome — aggiunge il direttore dell'Ipl — possono esercitare un importante ruolo propulsivo nel favorire la diffusione di modelli partecipativi di relazioni industriali senza essere costrette ad aspettare l'azione delle istituzioni nazionali. Il Veneto applica l'incentivazione economica della partecipazione finanziaria dei lavoratori nelle imprese. L'Emilia Romagna ha promulgato una norma per la compartecipazione decisionale. Trento ha previsto una maggiorazione del 5% dei contributi alle aziende che realizzano la partecipazione decisionale. In Alto Adige è opportuno aprire il dibattito su incentivi fiscali oppure accordi territoriali o altre soluzioni che incentivino imprese, sindacati e lavoratori a competere sulle relazioni partecipative».

Assoimprenditori è pronta alla sfida: «Tra le aziende associate abbiamo esempi riusciti di compartecipazione decisionale e perfino finanziaria — commenta il direttore Josef Negri —. Un modello da estendere anche con il contributo normativo e finanziario della Provincia sotto forma di contributi o sgravi fiscali. Una nuova cultura delle relazioni sindacali che lasci ai contratti nazionali il ruolo di cornice e individui nei contratti aziendali o territoriali, concertati con i lavoratori e i sindacati, lo strumento per trovare soluzioni che portino nelle imprese competitività e redditività».

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA